

Ricordando Aurora

di Marco Lazzati (autunno 2009)

Non molto tempo fa ho rivisto in TV il film *La casa degli spiriti*, tratto dall'omonimo romanzo di Isabelle Allende e ambientato in Cile.

Mentre ascoltavo le note bellissime e struggenti de *La Paloma* (che ricorrono più volte nella colonna sonora) ho subito pensato ad Aurora, vuoi perché le piaceva la lingua spagnola, vuoi perché (se pur donna modernissima) amava anche le vecchie melodie, vuoi perché (giusto un anno fa) anche lei è volata via come una *paloma blanca*, una bianca colomba.

In quel 25 ottobre 2008 ha preso il volo il suo corpo ventiseienne, recante in grembo una piccola creatura; la sua anima leggera e soave si librava invece da sempre negli spazi infiniti.

Aurora era una persona estremamente concreta, capace di risolvere al meglio tutte le incombenze terrene, mostrando a volte una tenacia quasi inaspettata; tuttavia (al contrario delle anime avida e grette che infestano la terra) sapeva e amava alzare spesso gli occhi al cielo, per liberarsi delle meschinità che ci circondano e assurgere al Regno sublime dell'intellettualità limpida e disinteressata.

Se fossi un pittore e dovessi raffigurare le quattro Virtù Cardinali, dipingerei il volto stupendo di Aurora, che le racchiudeva tutte: mai avventata, nella sua sana Prudenza; quasi infallibile nel valutare uomini e situazioni, onde agire con Giustizia; ben determinata a fronteggiare personaggi negativi, con estrema Fortezza; sempre attenta, con Temperanza, a non travalicare mai la misura.

Il suo animo sincero e sensibile amava la musica (avrebbe desiderato ricominciare a suonare il pianoforte) e, soprattutto, la letteratura: con quale entusiasmo (manifestatomi in più occasioni) si era dedicata a una tesi di laurea sui *Canti orfici* di Dino Campana!

Ha scritto numerose poesie, nelle quali coesistono profondi sentimenti e una spiccata sensibilità, insieme a una profonda cultura letteraria.

Poco prima di privarci della sua amabilissima persona, era alle prese con un racconto... completamente privo di segni di interpunzione, un esercizio linguistico che mi lesse con compiaciuto orgoglio la sera del 9 settembre del 2008, l'ultima volta che la vidi.

Sebbene vivesse da un paio di anni con l'amatissimo marito Maurizio a Castiglione, restò sempre fortemente legata al suo Schignano natio e alle sue tradizioni: il Quaderno APPACUVI n. 12 riporta il suo ultimo lavoro, dedicato alla locale Società di Mutuo Soccorso.

Tuttavia la sua opera in prosa più importante è sicuramente la ricerca da lei effettuata nel 2003 sull'emigrazione degli scalpellini (*picapreda*) di Schignano verso l'isola statunitense di Hurricane nei primissimi anni del XX secolo: ne è scaturito un ottimo testo da lei pubblicato sul Quaderno APPACUVI n. 9, nonché un bellissimo documentario sul medesimo argomento, realizzato (con la sua collaborazione) dalla TV della Svizzera Italiana.

Partendo da una precisa documentazione, Aurora ha sviluppato una sorta di "racconto", immedesimandosi nella vita dell'epoca e ricercando un linguaggio mirabilmente adattato alla circostanza; ne è scaturita una perfetta mescolanza di rigore storico, di immenso amore per il paese natio e di indubbia cultura linguistica e letteraria.

Voglio terminare salutando la splendida Aurora con le parole del suo amatissimo De André:

*"...ma il vento che la vide così bella
dal fiume la portò sopra una stella."*